



Seminario “Pedagogia del rischio”

OLTRE LA NORMA

I Tecnici della Prevenzione dalle certezze della norma al bisogno di confronto per superare la complessità della prevenzione

Carlo Bolzonello

...conosciamoci...

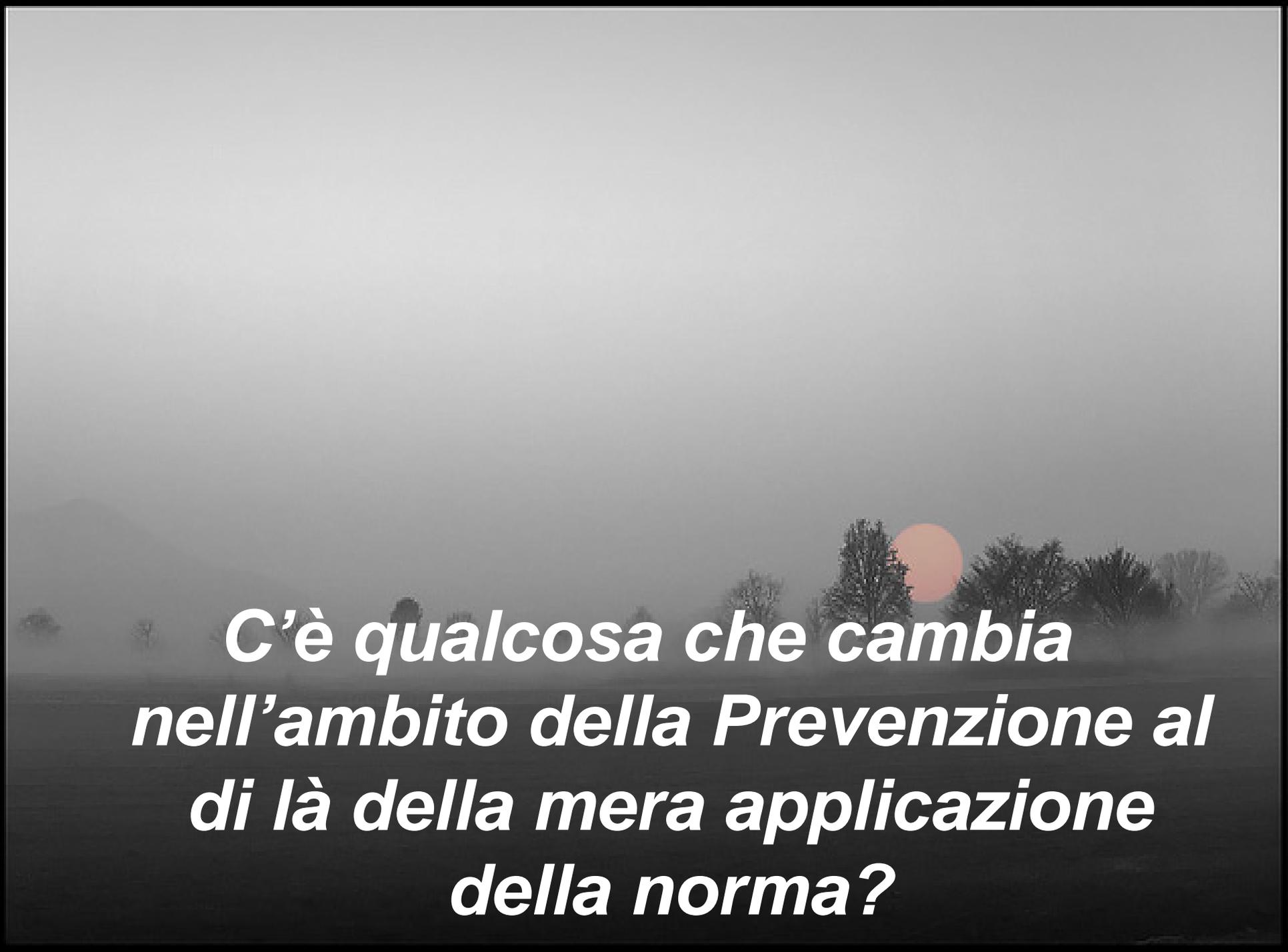
carlo bolzonello

Coordinatore CdL Magistrale “Scienze della Prevenzione”

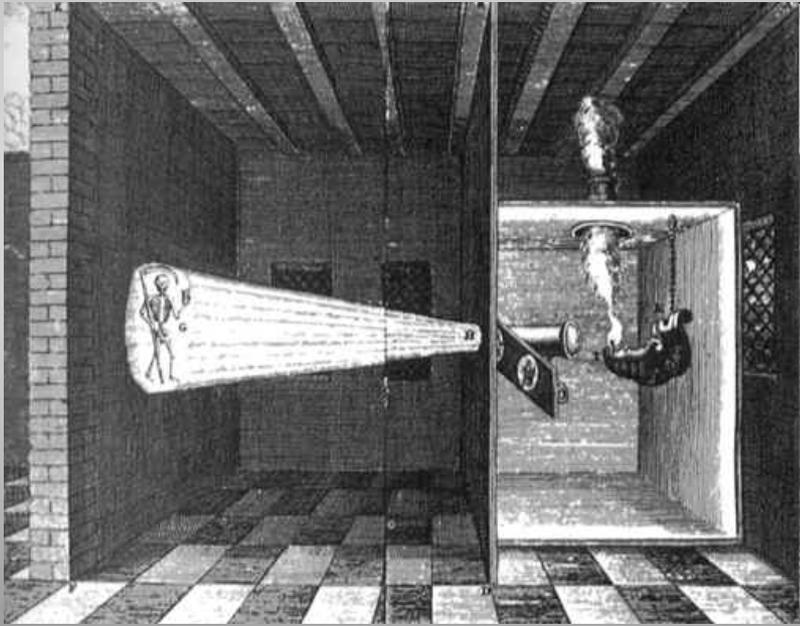
Università di Trieste – Università di Udine

cell.: 3404015708

e-mail: cbolzon@tin.it

A misty landscape with a low sun behind trees. The sun is a bright orange circle partially obscured by the silhouettes of trees. The background is a hazy, greyish sky and distant hills.

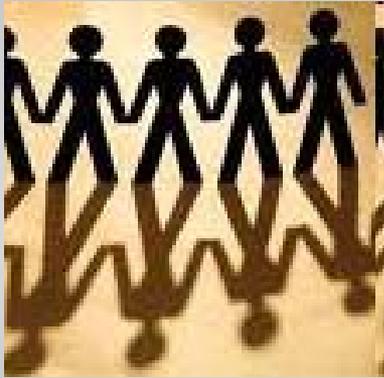
***C'è qualcosa che cambia
nell'ambito della Prevenzione al
di là della mera applicazione
della norma?***



***La realtà sociale che ci circonda
ci appare per un verso ovvia e
famigliare, e per un altro
oscura e inquietante***



**All'interno del contesto sociale della
sanità in Italia a partire dall'800
vediamo definirsi la nascita della
figura professionale dei TdP “**



Nasce l'idea dello "Stato di diritto" dove ogni forma di organizzazione è vincolata al rispetto della legge.



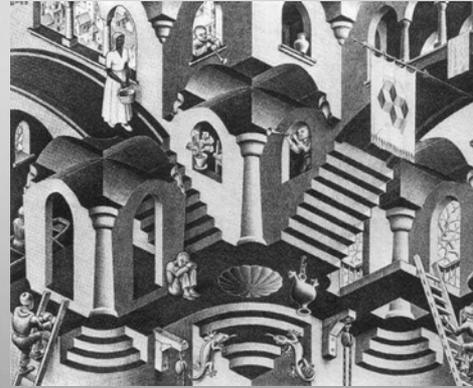
La prevenzione migrava dal campo del precetto religioso e da quello di regola di vita a quello di strumento utile e necessario alla costruzione di uno Stato



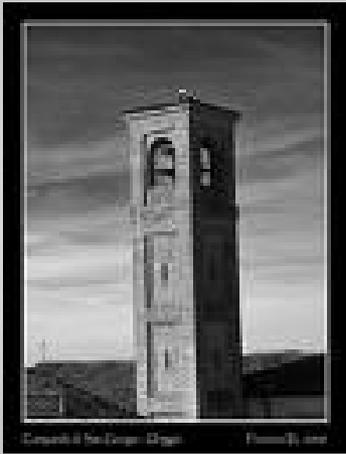
*le regole sono necessarie e sono necessarie
perché trasgredibili. Se non esistesse la
possibilità della trasgressione, non ci
sarebbe bisogno di una regola, di una
norma*



Ci troviamo all'interno di una realtà oscura quanto inquietante e solo la norma risulta essere elemento di stabilità nel mondo della prevenzione: stiamo vivendo una crisi del senso della norma nel momento in cui questa viene applicata in maniera sterile



***Una, nessuna, centomila formazioni ... tante
professionalità in cerca di una identità:
l'Università, la città, il campanile***



Campanile di Ernesto de Martino

*La norma inizia a non rappresentare più, per il
Tecnico della Prevenzione, il campanile di
Ernesto de Martino e la “massa”, di
“canettiana memoria”, inizia a disperdersi.*



Un noto proverbio afferma “fatta la Legge scoperto l’inganno”. Si deve quindi essere consapevoli che a fronte di una regola e una norma essa è di per sé trasgredibile e non si può certo pensare che nessuno la trasgredisca. Seguendo questo ragionamento si può arrivare a considerare la trasgressione come un’opportunità di apprendimento, ma anche di riflessione e introiezione che diventano la motivazione che sostiene la regola



“tra un bufalo e una locomotiva la differenza salta agli occhi: la locomotiva ha la strada segnata il bufalo può scartare di lato e cadere”



***“Studente nudo” - “professionista competente”
Interrogarsi, dubitare, riformulare e percorrere
nuove strade diventano tutto ad un tratto una
necessità, un essere uno stile e forse un
campanile***



Nasce e si rafforza l'esigenza di conoscere, capire, ragionare su "Persone" e "Culture" mettendo in gioco alcune certezze consolidate, quotidianità fatte di ruoli che si "difendono" dalla crisi che nascono dall'incontro con il "Vicino" ... con l'"Altro"



...Ogni giorno nei luoghi di lavoro, in particolare nelle aziende sanitarie che sono vere e proprie città fortificate, coloro che hanno intrapreso il percorso universitario ritornano “contaminati” da un sapere che sembra quasi “minare” le certezze della quotidianità



Associazione di Promozione Sociale

Codice Fiscale 91075470939



www.osservatorioprevenzione.eu

osservatorio.prevenzione@gmail.com

(con arrotondamento 1220 per 100 posto) 11/11/2009 11/11/2009

HOME NEWS (agg. 09/10/2009) PERCHE' LABORATORIO... Idee EVENTI ISCRIZIONE CONTATTI BIBLIOGRAFIA

L'idea di creare un Osservatorio sulla Prevenzione nasce dalle "criticità" che costantemente emergono in ambito sanitario ogni volta che si "incontra l'altro". Durante le mie lezioni ho sempre sostenuto che ogni Professione Sanitaria vive una dimensione antropologica.

Questa "realtà" coinvolge le quattro classi delle Professioni Sanitarie e tutti quelli che si "preoccupano del fenomeno Uomo".

Innanzitutto, è un "laboratorio di pensiero" aperto a tutte le figure professionali e non riservato a pochi.

Da queste brevi considerazioni ha preso forma l'Osservatorio sulla Prevenzione di cui questo sito ne sarà "l'Agorà virtuale". Il modello a cui



**L'Osservatorio sulla Prevenzione ha creato un
"nuovo sentire con un nuovo agire" e prima
ancora l'Università ha seminato un "chicco che è
diventato germoglio"**



Le regole e le norme sono quindi forme di coercizioni che se non contestualizzate come detto sopra possono diventare armi pericolose diventando alibi e giustificazioni pericolose per coloro che credono di avere poteri spaventosi perché coercitivi



Ci troviamo all'interno di una realtà oscura quanto inquietante e solo la norma risulta essere elemento di stabilità nel mondo della prevenzione: stiamo vivendo una crisi del senso della norma nel momento in cui questa viene applicata in maniera sterile



Se seguiamo “l’antropologia della duttilità” ci accorgiamo che non è sufficiente “conoscere” ma si deve “comprendere” per poi poter “interpretare”, concetto questo, che potrebbe diventare volano di un cambiamento oltre a facilitare il confronto tra professionisti che ci piace chiamare della “salute”.



In questo contesto di società multi-etniche anche nel lavoro sulla Prevenzione genera, inevitabilmente, nuove problematiche che non sono solo comunicative ma richiedono un vero e nuovo approccio al concetto di prevenzione e di rapporto controllore-controllato



una cultura della prevenzione che si basa esclusivamente sull'applicazione della norma non necessariamente utilizza un linguaggio comprensibile nel far percepire la correlazione tra rischio e norma



?

Una volta eravamo stati incaricati dal P.M. di turno di dissequestrare una pressa sotto la quale aveva perso la vita un giovane lavoratore croato. La macchina era stata riadeguata ai canoni di sicurezza secondo le prescrizioni impartite ma, nel corso del sopralluogo, potevamo notare che un lavoratore di colore lavorava tranquillamente su di una macchina simile con i dispositivi di sicurezza disabilitati.

Ci avvicinammo bombardando il lavoratore con argomentazioni ovvie: “operare senza le protezioni è rischioso”... “il dramma appena accaduto avrebbe dovuto insegnare qualcosa” ... “la vostra sicurezza viene prima della produzione”

L'operatore della pressa interruppe un attimo la cadenza del suo lavoro, si girò, ci fissò con occhi che tradivano noia e disprezzo e chinò la testa togliendosi il berretto blu (proprio quello di Cipputi).

Restammo ammutoliti davanti alla vista di un'orrenda cicatrice che gli attraversava il cranio, incidendolo profondamente. Il capo reparto ci allontanò mentre l'operatore si rimetteva lentamente il berretto e riprendeva il suo monotono lavoro senza dire una parola.

Il responsabile ci spiegò che il lavoratore era "un buon negro" che lavorava bene ma che bisognava lasciare in pace, perché veniva dal Ruwanda dove era scampato alla strage tra le etnie Tutsi e Hutu di qualche anno fa.

Potevamo solo immaginare cosa avesse visto quell'uomo. Forse l'assassinio dei familiari, forse le proprie mani sporche del sangue di altri esseri umani, il machete che calava sulla sua testa, la traversata del Sahara, il naufragio su una costa italiana ed il cammino fino alla sperduta fabbrica in cui ci trovavamo.

Cosa dirgli?

A misty landscape with a line of trees and a low sun or moon on the horizon. The text 'Cosa dirgli?' is overlaid in white, italicized font.

Cosa dire agli altri operai che avevano esperienze di vita fortunatamente meno drammatiche e ci guardavano per capire come intendevamo risolvere il problema. Certo non potevamo lasciarlo lavorare così, anche per non dare la giustificazione che molti attendevano.



La soluzione adottata, li per li, fu quella di coinvolgere il capo reparto, in cui l'operatore riconosceva un'autorità che a noi era negata.



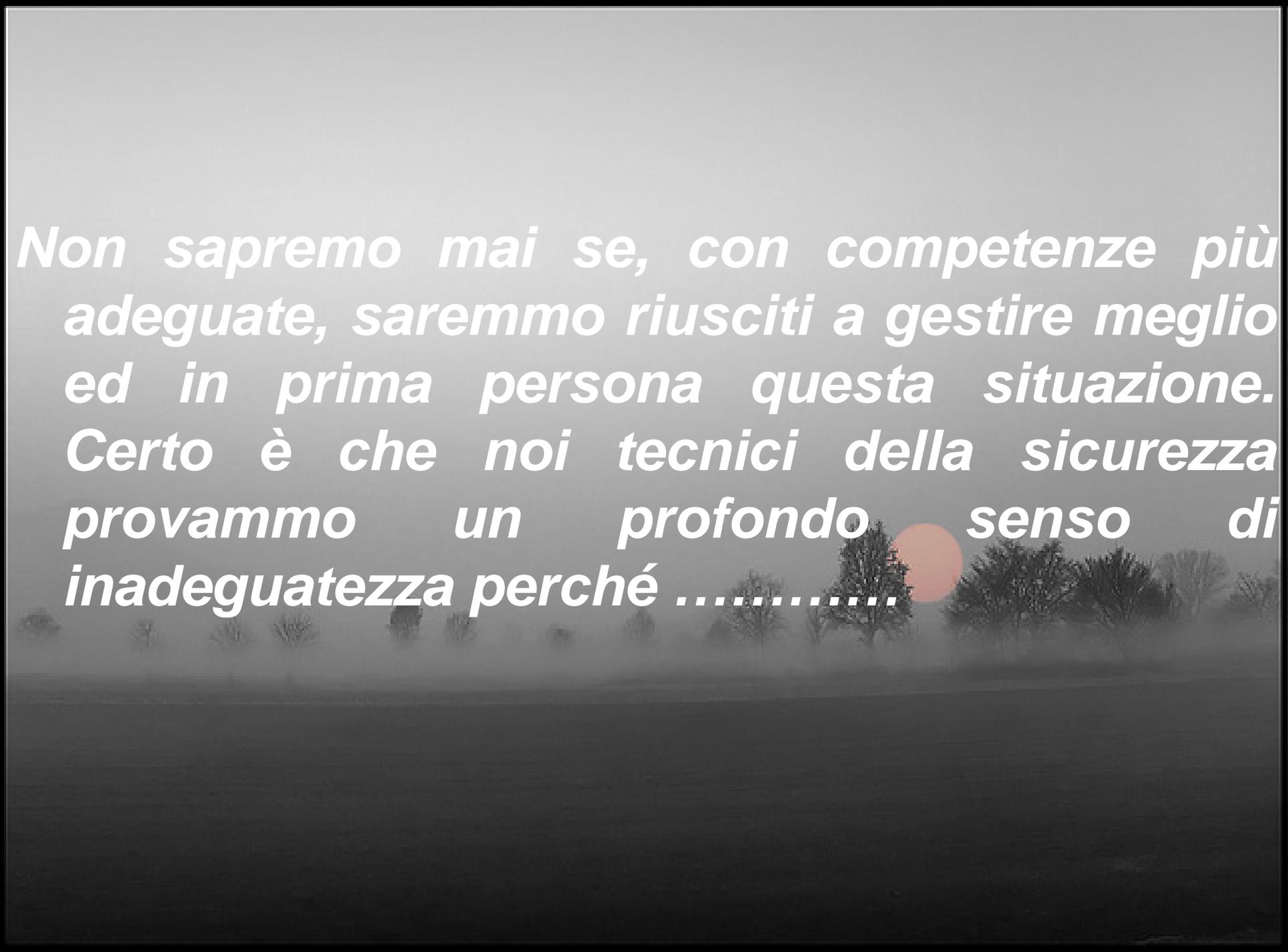
Così, cedendo la scena, tornammo alla pressa ed il capo reparto spiegò che disabilitare le fotocellule di sicurezza non andava bene anche se permetteva di fare più pezzi nello stesso tempo, perché le leggi locali lo impedivano e chi trasgrediva doveva pagare dei soldi.

Nessun accenno all'importanza di non farsi male. Nessun accenno al fatto che la sua sicurezza o la sua vita importassero a qualcuno.

Certamente l'operatore rimase perplesso, o forse addirittura schifato, davanti all'ennesima discrasia che gli imponeva di fare piano, fare bene e fare tutto... ma subì anche questo, raddrizzò le fotocellule in modo che proteggessero efficacemente la zona pericolosa e si rimise a lavorare.

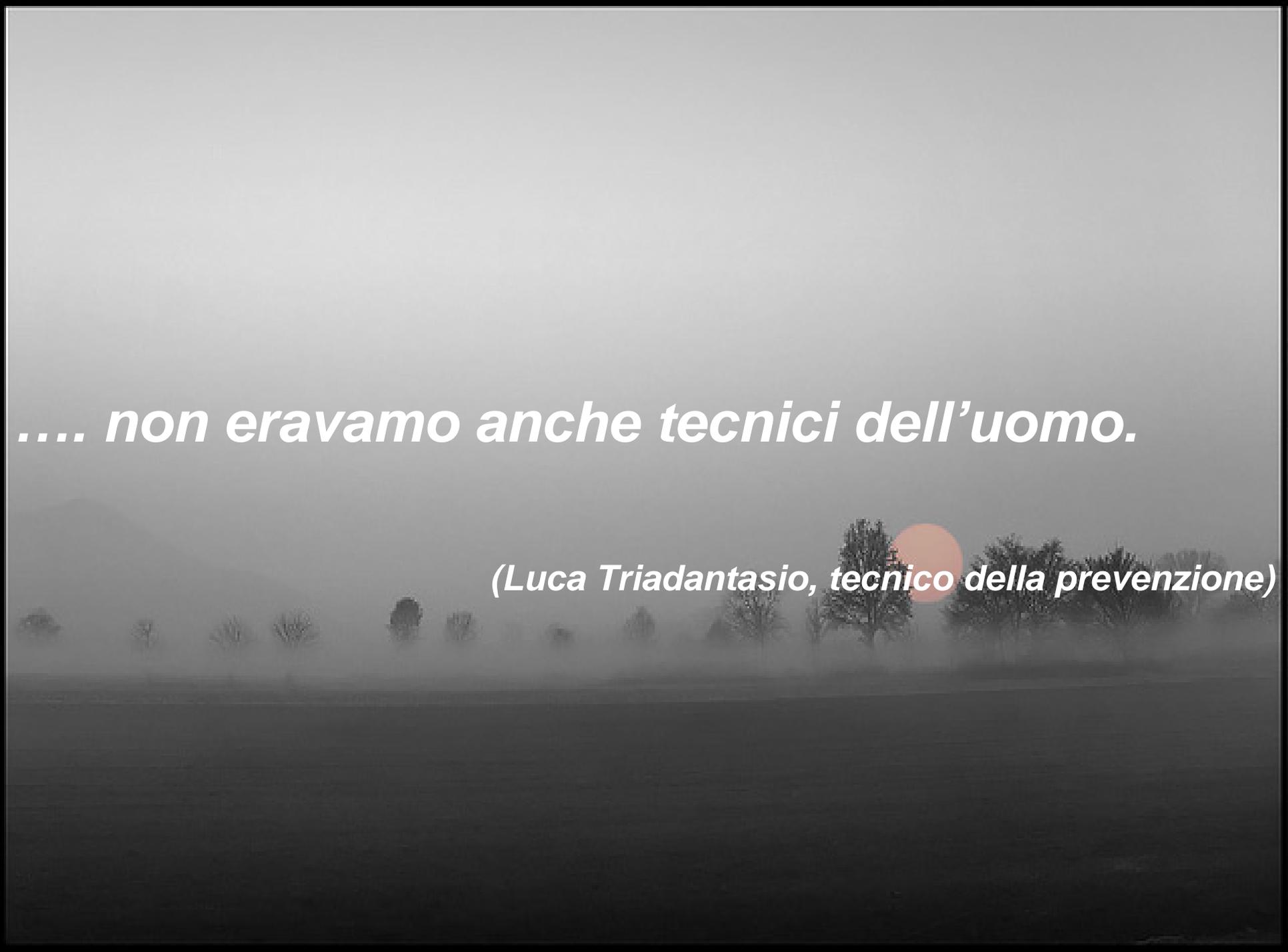


Non sapremo mai se, con competenze più adeguate, saremmo riusciti a gestire meglio ed in prima persona questa situazione. Certo è che noi tecnici della sicurezza provammo un profondo senso di inadeguatezza perché

A misty landscape with a low sun or moon behind trees. The scene is dimly lit, with a soft orange glow from the sun or moon partially obscured by the silhouettes of trees in the middle ground. The foreground is a dark, flat expanse, possibly a field or a road, shrouded in mist. The overall atmosphere is somber and reflective.

.... non eravamo anche tecnici dell'uomo.

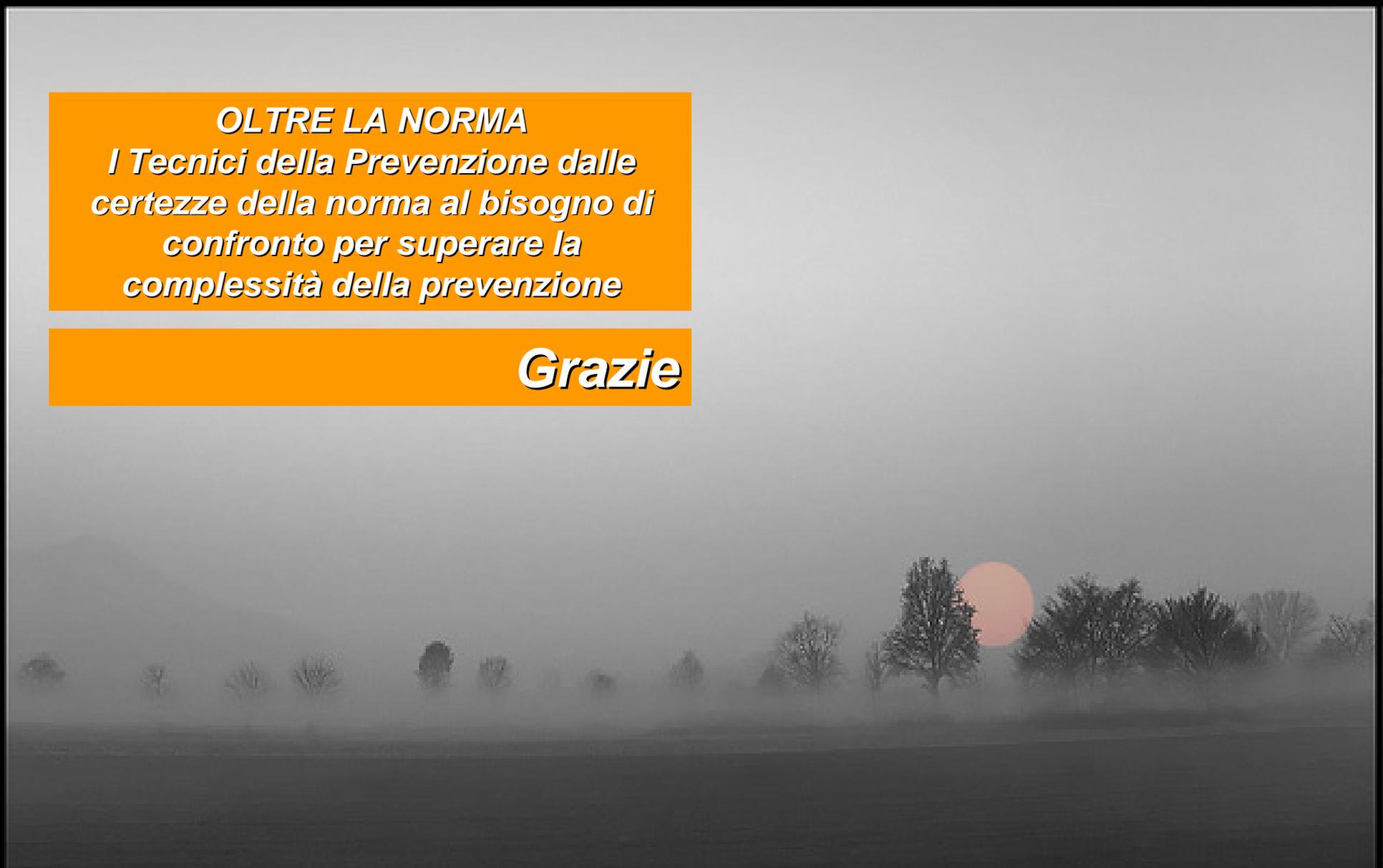
(Luca Triadantasio, tecnico della prevenzione)

A misty landscape with a line of trees and a bright orange sun or moon in the background. The scene is hazy and atmospheric, with the sun/moon partially obscured by the trees. The overall tone is somber and reflective.

OLTRE LA NORMA

*I Tecnici della Prevenzione dalle
certezze della norma al bisogno di
confronto per superare la
complessità della prevenzione*

Grazie



Franco Corbi